



anno XV - n.4

agosto-settembre 1994

Messa d'inizio

L'inizio dei corsi del Didaskaleion è costituito dalla messa, alla quale sono invitati tutti i docenti e gli alunni, messa che verrà celebrata lunedì 3 ottobre alle ore 21, nella parrocchia di Gesù Adolescente (Via Luserna 14 - Torino)

Presentazione

Quest'anno l'attività del Didaskaleion riparte nella nuova sede di via Luserna 16 che i Superiori Salesiani gli hanno destinata e che è stata ristrutturata anche con la collaborazione di molte persone (che ringraziamo).

Nelle pagine che seguono è indicato *il programma dei corsi...* ciò che possiamo fare.

* Abbiamo ricevuto anche varie richieste da parrocchie interessate ai corsi di base.

Di per sé noi non siamo sorti per collaborare con le parrocchie (i fedeli che gravitano attorno alle parrocchie sono cristianamente "ricchi", perché hanno già qualche prete che si occupa di loro), ma per aiutare quelli che in fatto di evangelizzazione non hanno nulla. Tuttavia, nei limiti del possibile, cerchiamo di collaborare anche con le parrocchie, perché l'ignoranza della fede è grande anche tra coloro che si dicono cristiani.

* Il grande problema della Chiesa di oggi e di sempre (ormai tutti lo dicono) è *l'evangelizzazione*. Ma per questo occorrono cristiani convinti, preparati e disponibili ad evangelizzare.

Tu che leggi, per es., se hai fatto corsi con noi, perché non ti offri con un briciolo di coraggio? Perché tieni egoisticamente per te una fede che è capace di rivoluzionare il mondo (se ci credi)? Perché non inviti persone di tua conoscenza a partecipare al corso di base o a quello annuale? Perché non organizzi a casa tua o da qualunque altra parte un corso di base? Se hai bisogno di aiuto, chiedi pure.

* Una novità di quest'anno è costituita dalla "istituzionalizzazione" di un **corso di base** fatto esclusivamente *per non credenti*, dopo l'esperienza positiva del corso "sperimentale" tenuto l'anno passato. Vuole tentare (se riesce!) di presentare "da zero" i fondamenti del Cristianesimo a persone dichiaratamente "lontane" dalla fede cristiana, ma desiderose di un ripensamento serio,... e sembra che siano tanti. Vedremo!

Per questo l'invito è a te che leggi: si tratta di "scovare", nel giro dei tuoi amici, queste persone e di "convincerle" a partecipare almeno al primo incontro (per darti tempo, l'inizio del corso è stato fissato tardi: giovedì 20 ottobre - potrai accompagnarle anche tu al corso!)

Non sarà un corso di base "classico", come è andato strutturandosi in 25 anni di esperienza, ma ci metteremo sul terreno delle persone che vengono, sentendo prima il loro itinerario spirituale (se lo vogliono dire) e poi cercheremo di dare una risposta onesta, che non mirerà a convertire (questo è compito dello Spirito Santo), ma a far conoscere il Cristianesimo, partendo da dove le persone si trovano.

* Per concludere, ricordo che il Didaskaleion non fa pubblicità di sé. Infatti da qualche parte Qualcuno deve aver detto: "Non sappia la sinistra ciò che fa la destra" (e non lo diceva a riguardo della politica!).

Questa rivista viene inviata quasi solo a chi ha fatto qualche corso da noi ed ha chiesto di riceverla. Perciò non raggiunge altri che quelli che conoscono già il Didaskaleion e le sue attività.

Tocca perciò a te, se ritieni valido il discorso di evangelizzazione che facciamo, "evangelizzare" altri, perché vengano ai corsi. Ecco un concreto modo di evangelizzare!

Raccomando però di inviare "nuovi" alunni solo al corso di base o al corso annuale. L'esperienza dice che, altrimenti, si farebbe loro un pessimo servizio. Non è vero infatti che "una buona parola serve sempre"; serve solo se cade in un terreno già preparato. Inviare "nuovi" ai corsi successivi a quello annuale può creare a loro problemi di fede veramente gravi.

Arrivederci!

Piero Ottaviano

LA PRESENZA DI GESÙ NELL'EUCARISTIA

1. Premesse

* Molte volte ho esposto a voce la dottrina che mi pare tradizionale sulla presenza di Gesù nell'eucaristia, suscitando perplessità e a volte accuse indirette di eresia.

Mi sono deciso a mettere queste idee per scritto. Questo stimolerà una più meditata discussione per approfondire meglio (speriamo!), con l'aiuto di tanti, questo mistero.

Ditemi il vostro parere (senza adirarvi subito o condannare affrettatamente le idee espresse).

* Quanto dirò *parte da dati* che mi paiono tradizionali e comunemente accettati nella Chiesa e *cerca di dedurne alcune conseguenze*.

Può darsi che le deduzioni siano errate.

Il lettore che vedrà errori abbia la carità di segnalarmeli.

* Siccome quella che proporrò è una lettura nuova di dati che ritengo pienamente tradizionali, mi sottometto già fin da ora al giudizio della Chiesa, colonna e fondamento della verità (1 Tim 3,15).

2. Dati tradizionali sicuri

1. Dio è presente dappertutto

Cfr. - *Catechismo di Pio X*: «Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo».

- *Papa Gregorio Magno*: «Dio è dappertutto per essenza, per presenza e per potenza» (Commento al *Cantico dei Cantici*, glossa su 5,17).

- *Tommaso d'Aquino*, commentando il testo di papa Gregorio, afferma: «Dio è presente in tutte le cose con la sua *potenza*, perché tutte sono soggette alla sua potestà; vi è con la sua *presenza*, perché tutto è scoperto e come nudo davanti ai suoi occhi; vi è con la sua *essenza*, perché è presente a tutte le cose quale causa universale dell'essere» (*S.Theol. I, q.8, a.3*) ed aggiunge che esiste ancora un altro modo di presenza di Dio nell'anima dei giusti ed è "per grazia": «Dio si trova particolarmente nella creatura ragionevole, che lo conosce e lo ama attualmente per una disposizione abituale. Siccome la creatura ragionevole deve questo alla grazia, si dice che Dio, in tal modo, è nei santi per grazia».

2. Dio è uno solo

Cfr. *Ef 4,6* ed il *Credo*: "Credo in *un solo* Dio".

3. L'unico Dio è Trinità, cioè Padre, Figlio e Spirito Santo.

Verità fondamentale per la fede cristiana, più volte definita.

4. Il Figlio-Verbo è Dio e uomo (= ha una natura umana ed una divina)
Cfr. le definizioni dei concili di Nicea e di Calcedonia.

5. Le due nature, divina e umana, del Verbo sono distinte, ma non separabili
Cfr. la definizione del Concilio di Calcedonia:

«...Noi sulle orme dei Santi Padri, insegniamo all'unanimità a credere in un unico e medesimo Figlio e Signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella divinità e perfetto nell'umanità, Dio vero ed Uomo vero, composto di anima razionale e di corpo, consostanziale al Padre secondo la divinità, consostanziale a noi secondo l'umanità, simile a noi in tutto fuorché nel peccato; generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità e nato per noi e per la nostra salvezza negli ultimi tempi da Maria Vergine, Madre di Dio, secondo l'umanità; un solo e medesimo Cristo, Figlio, Signore, Unigenito da riconoscersi in due nature senza confusione, senza separazione, senza togliere in nessun modo la differenza delle nature per ragione dell'unione e anzi salve le proprietà dell'una e dell'altra natura concorrenti un una sola persona e/o sussistenza, non scisso e diviso in due persone, ma un solo e medesimo Figlio unigenito, Dio, Logos, Signore Gesù Cristo, come prima i profeti ce lo annunciarono, come lo stesso Gesù Cristo ci insegnò e come il simbolo dei Padri ci ha trasmesso» (Denzinger-Schoenmetzer, 301-302).

6. Il Figlio è Verbo incarnato da sempre- manifestato nella carne "nella pienezza dei tempi" (Gal 4,4)

Se non fosse così, si metterebbe un tempo in Dio che invece è eterno:
cfr. Gen 21,33; Dan 6,26; Rom 16,26; 1 Tim 3,16; 1 Gv 1,1-2.

**DUNQUE (attenzione che questa è la deduzione mia!):
in tutte le cose è presente Gesù Cristo come Verbo incarnato!**

Obiezione che qualcuno potrebbe fare: *Panteismo* (eresia già condannata)!

R. Accettando la dottrina cattolica della creazione, si evita il panteismo: Cristo non è presente in tutte le cose "per emanazione" (dottrina condannata), ma "per creazione", cioè liberamente, perché Dio ha voluto comunicare, attraverso il Cristo, la *sua* natura a tutto, per amore, non per necessità.

Cfr. per es. *Colossesi 1,16-17*: in Cristo «sono state create tutte le cose... Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui».

Allora Gesù è presente in *ogni* pezzo di pane, come in ogni altra cosa!
Di qui il rispetto con cui il cristiano deve trattare ogni cosa!

*** Chi non fosse d'accordo su questa sintesi, si fermi pure qui. E mi scriva dove vede degli errori teologici.**

3. La presenza di Gesù

Qui nasce l'obiezione:

Se Gesù Cristo è presente in ogni pezzo di pane o in tutto il vino, *che differenza c'è tra un pane/vino consacrato ed un pane/vino non consacrato?*

R. Diamo una risposta per gradi:

1. L'insegnamento del concilio di Trento

1. Contro Lutero e gli altri protestanti che negavano la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia, il concilio ha definito che Gesù nell'Eucaristia è presente

- veramente,
- realmente,
- sostanzialmente (can. 1 - Dz 1651)
- ma sacramentalmente (can. 8 - Dz 1658).

Ha precisato che è avvenuta una "transustanziazione", cioè la "conversione di tutta la sostanza del pane nel corpo di Cristo e di quella del vino nel sangue di Cristo" (can. 2 - Dz 1652).

2. Premesso che accetto pienamente quanto il concilio ha definito, faccio presenti *alcuni dati* voluti dal concilio stesso che a volte mi paiono *un po' dimenticati*:

a) il concilio ha espressamente rifiutato di usare la parola "sostanza" nel significato filosofico dato ad essa da Aristotele. Tanto è vero che Aristotele a "sostanza" contrappone "accidente", mentre il concilio, proprio per non legarsi alla filosofia di Aristotele, ha espressamente evitato la parola "accidente" usando invece le parole "apparenze" o "specie".

I concili sono stati molto attenti ad evitare l'uso di un linguaggio filosofico preciso, onde evitare di "canonizzare" qualche filosofia.

La fede cristiana non è legata e non vuole legarsi ad alcuna filosofia o cultura, altrimenti non sarebbe più "cattolica", cioè universale, predicabile in tutte le filosofie e in tutte le culture, purché opportunamente purificate da eventuali errori.

Perciò la parola "sostanza" va intesa nel senso comune di *realtà*.

Tuttavia spesso i termini del concilio di Trento sono stati interpretati alla luce della filosofia aristotelica, introducendo così nella teologia eucaristica qualche pasticcio, che il concilio aveva cercato di evitare.

b) Il concilio non sembra che abbia detto che *solo* nel pane eucaristico è presente Gesù. Contro Lutero, che negava che Gesù fosse realmente presente nelle specie eucaristiche, il concilio ha voluto affermare che certamente lì Gesù è presente. Ma intendeva dire: "Solo lì"?

Molti l'hanno pensato, ma questa è *una deduzione* di costoro, non la

dottrina del concilio (... se capisco bene).

Dunque andremmo contro il concilio solo se dicessimo che Gesù non è presente nell'eucaristia. Ma questo noi non lo diciamo... anzi!

- c) Il concilio ha detto che si tratta di una *presenza "sacramentale"*. E aveva già precisato in una precedente sessione, un "sacramento" è un "*segno* efficace della grazia" (can. 6 e 8 - Dz. 1606 e 1608).

Dove

- "*segno*" indica una realtà in sé che rimanda ad un'altra realtà.

La prima realtà è scoperta dall'esperienza umana, la seconda invece è soprannaturale e perciò va creduta sulla parola del ministro che, a nome di Gesù Cristo, collega le due realtà e lo manifesta .

- "*efficace*" vuol dire: indipendente dalle intenzioni non manifestate del ministro (cfr. trattazione già fatta su Anastasis).

Perciò presenza "*sacramentale*" significa presenza "*in un segno*".

Dunque Gesù è presente realmente, ma nel segno del pane/vino.

- d) Per dire come questo avvenga, il concilio ha usato la parola "transustanziazione", ma non ha voluto imporla come di fede. Afferma che è una parola "adattissima", ma non ha detto che sia l'unica adatta. Oggi se ne propongono altre come "transfinalizzazione" o "transignificazione". Per valutarle, bisogna vedere quale senso viene ad esse attribuito.

N.B. I Concili vanno letti per ciò che intendevano condannare e non per le cose che non hanno detto. Per capirli bisogna perciò studiare la storia delle discussioni che li hanno originati.

2. Alcune difficoltà antiche e moderne

La dottrina ricavata dall'insegnamento del concilio e comunemente insegnata sulla presenza di Gesù nell'eucaristia va incontro ad alcune difficoltà ed obiezioni:

- a) che cosa capita se un topo mangia il pane consacrato o una mosca beve il vino consacrato? Fanno la comunione?

Tutti rispondono di no!

Eppure hanno assunto la "sostanza" di Cristo!

Come si vede dunque la parola "sostanza" va intesa con altro significato.

- b) Se Gesù è *fisicamente* presente nell'ostia, il cristiano che fa la comunione sarebbe un cannibale.

Se c'è tutto il corpo e tutto il sangue di Gesù, la deduzione è evidente.

Eppure anche qui tutti istintivamente rispondono di no!

Dunque stessa conclusione: la "sostanza" non va intesa in senso filosofico.

- c) Che cosa succede a Gesù presente nell'eucaristia quando le specie si corrompono? In altre parole, cosa succede per es. se il vino consacrato diventa aceto? oppure quando il pane consacrato viene digerito? Se quello non è più pane/vino, cessa di essere segno della presenza di Gesù ed allora Gesù non è più presente? Se ne è andato via? C'è allora una "transustanziazione" a rovescio? Si sa che a proposito del problema della corruzione delle specie, la dottrina tomista, pur luminosa e geniale, non funziona.
- d) *La transustanziazione è un miracolo, come si è visto a Bolsena?*
Sembra diverso ciò che succede sull'altare tutti i giorni dal miracolo di Bolsena. Se fosse la stessa cosa, tutte le volte che si rompe un'ostia consacrata l'altare dovrebbe riempirsi di sangue. Ma così non è. Dunque la transustanziazione non è un miracolo.

3. *La nostra risposta*

Alla domanda: "Che differenza c'è tra un pane/vino consacrato ed un pane/vino non consacrato?"

pensiamo si possa rispondere così:

* quanto alla *presenza* di Gesù, non c'è differenza

* quanto al *modo* della presenza invece

- il pane/vino consacrato manifesta che Gesù è presente *sacramentalmente*, cioè nel *segno*, onde permettere al cristiano di manifestare (segno!) la sua volontà di unirsi a Gesù.

Ed il cristiano fa ciò perché crede alle parole del ministro che lo annuncia a nome di Gesù.

Il cristiano dunque *scopre*, nella fede in Gesù, che quel pane/vino consacrato, pur restando chimicamente identico, ha cambiato funzione: serve per manifestare la sua fede, cioè la sua volontà di vivere come Gesù. (Ecco un significato accettabile delle parole transfinalizzazione - transignificazione!)

- il pane/vino non consacrato non manifesta la presenza di Gesù come cibo/bevanda ¹⁾.

Concretamente: quando vedo uno che assume un pane/vino qualsiasi (od anche un pane/vino consacrato, ma senza che egli lo sappia) capisco che soddisfa la sua fame/sete. Quando invece vedo uno che assume il pane/vino consacrato e sa quello che fa, capisco che vuole esprimere così la sua volontà di vivere come Gesù, di unirsi a Lui con tutto il proprio essere, corpo compreso.

4. *Alcune difficoltà a questa nostra impostazione*

Sostenere che Gesù è presente in ogni pane a volte provoca stupore. Emergono allora alcune obiezioni:

a) Perché si fa la comunione col pane/vino *consacrato*? Non basterebbe un pane/vino qualsiasi?

R. - Come farebbe il cristiano a sapere che Gesù è presente (realtà soprannaturale, non constatabile) se il ministro non glielo dice? Alla sua esperienza umana (gusto, tatto, microscopio...) il pane ed il vino rimangono sempre tali.

- Come farebbe la comunità che vede uno consumare un pane/vino qualsiasi a distinguere se sta soddisfacendo un bisogno fisiologico (fame/sete) o se sta dando un segno di fede?

Dunque è necessario che il pane/vino sia consacrato da uno che ha ricevuto la delega da Gesù Cristo. Infatti, quando il sacerdote dice: «Questo è il mio corpo», nessun cristiano pensa che quello sia il corpo del sacerdote.

Si noti poi di passaggio che, contrariamente a quanto pensano molti, non si fa la comunione *per portare dentro di sé Gesù*.

Infatti almeno i cattolici insegnano

- che, per fare la comunione, bisogna essere in grazia di Dio, cioè "giusti" (cfr. *catechismo di Pio X*)

- che le tre persone divine, Padre, Figlio, Spirito, inabitano nel giusto. Cfr. *Ef 3,17*: Cristo abita nei nostri cuori... e *Giov 17*.

Gesù perciò è già presente nel giusto, anche senza la comunione. Non viene dentro in occasione della comunione! La comunione ne è il segno/sacramento!

b) Allora la comunione è *solo* segno!

R. È la parola "solo" che è di troppo. Chi fa questo obiezione, vorrebbe che la comunione sacramentale desse "qualcosa in più".

Ma riesce a determinare teologicamente che cosa sia questo "qualcosa in più"? Attendo una risposta precisa a questa domanda!

Anche una firma su di un assegno è "solo" segno, ma, se l'assegno è coperto, è un segno efficace!

5. *Conclusione*

Attendo critiche!

Piero Ottaviano

¹⁾ Si ricordi tuttavia che nel Medioevo in assenza del pane/vino consacrato, i crociati davano il segno della loro fede mangiando devotamente tre fili d'erba.